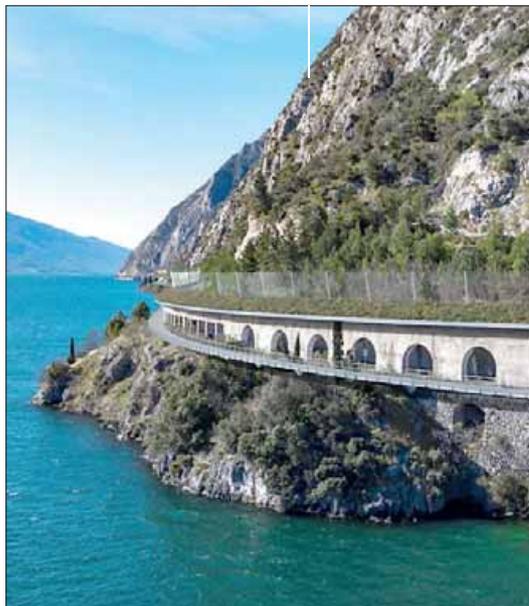


IL CASO Maganzini: «Il nostro territorio subirà una vera e propria invasione. La Provincia ignora le voci contrarie»

«Ciclovía, si sta stravolgendo il paesaggio»



Tornano a farsi sentire le voci contrarie alla Ciclovía del Garda o quantomeno al progetto portato avanti dalla giunta provinciale.

«Ormai non si contano più le prese di posizione contrarie alla ciclovía del Garda - scrive in una nota **Alberto Maganzini**, satino di lunga data - In testa c'è il Coordinamento per la tutela dell'ambiente, ma le contestazioni ormai giungono dai Comuni di tutto il periplo del lago, nonché dalle stesse Province coinvolte. Iniziative indirizzate ad una decisiva revisione o miglìoria del progetto. Richieste che i nostri organismi provinciali puntualmente ignorano. Ormai il progetto è in esecuzione da oltre un anno e la macchina operativa risulta impossibile non solo fermarla ma anche solo correggerla. Già oggi, se soprattutto si ha modo di guardare le sponde dal lago, si può "ammirare" ciò che è quasi ultimato nel primo tratto di lavori sul

sedime della vecchia Gardesana a sud di Riva. Nuove gallerie coprono il percorso ciclabile con relative tonnellate di ferro e cemento, creando di fatto una nuova Gardesana ben più visibile dell'altra. In aggiunta, sono apparsi terrapieni giganteschi per contenere l'eventuale caduta di massi dalle pareti a strapiombo. Ovviamente tutto all'insegna della massima sicurezza. Sicurezza che per le ben note criticità geologiche del tratto fino al Ponale è impossibile da garantire - prosegue Maganzini - Si è attuato di fatto un vero stravolgimento del paesaggio in uno dei luoghi più belli e incontaminati dell'intero alto Garda. Il tutto per incrementare il cicloturismo, il nostro nuovo eldorado, che vorrebbe essere ovviamente eco-sostenibile ma che con quest'opera sta andando in direzione opposta. E quindi avanti senza indugi verso l'invasione».

«Non che questo ultra-turismo sia

fenomeno passeggero, in un futuro già in atto, grazie all'aumento del lavoro da casa e dell'intelligenza artificiale le persone avranno sempre più tempo libero a disposizione, col relativo aumento esponenziale dei flussi turistici. Soprattutto qua da noi nell'ambito dell'outdoor. Si calcola che, una volta ultimata, una massa di milioni di ciclisti si riverserà su quella che già oggi viene descritta enfaticamente come la "ciclovía più bella d'Europa". D'altronde il fenomeno dell'"over-tourism" è un dato di fatto con cui ormai si trova a fare i conti mezza Italia ed è un clima di vera e propria avversione quello che si respira nei luoghi più gettonati dai vacanzieri: da Venezia alle Cinqueterre, da Firenze(di recente riempita in centro di scritte "tourist's go home"...!), a Capri o alla protesta di interi paesi delle nostre valli, con la inevitabile chiusura alle auto dei passi dolomitici. Anche perché

fra l'altro è risaputo che in ambito turistico la quantità quasi sempre è inversamente proporzionale alla qualità».

«Riva e l'alto Garda ne sono testimonianza ormai da anni - conclude Maganzini - E allora la Ciclovía è parte decisiva di questo stato di cose e, a mio avviso, gli interrogativi urgenti da porsi seriamente sono numerosi e pressanti. Siamo proprio sicuri di avere bisogno di questo incremento (invasione), quando da anni il bilancio turistico alto-gardesano è costantemente positivo? Come affrontare e soprattutto programmare una tale pressione sulle nostre sponde, che già oggi faticiamo a sopportare? Chi deve governare il territorio ha contezza degli effetti dell'impatto antropico che dovrà subire l'intero alto Garda? Di quale crescita parliamo se non si trova un equilibrio adeguato con la tutela dell'ambiente e dei cittadini residenti?».